

Rassegna stampa della settimana dal 5 all' 11 agosto 2024

Europa / Mondo

Da inizio anno 411 vittime e 512 dispersi nel Mediterraneo

Da inizio 2024 lungo la rotta del Mediterraneo centrale ci sono stati 411 morti e 512 dispersi. Lo rende noto l'Oim su X precisando il numero di migranti intercettati in mare nello stesso periodo: 12.584. Il 5 agosto sono sbarcati a Pozzallo 17 migranti salvati dalla Guardia costiera a poco più di 60 miglia dal porto siciliano.

Fonte: Avvenire, 06-AGO-2024

Italia

Il ritorno dello ius soli. Una petizione web per fare il referendum

Lo ius torna sulla bocca degli italiani. E potrebbe farlo con tutta la forza del referendum. Il diritto di cittadinanza sarà infatti al centro di un quesito che +Europa intende presentare, coinvolgendo altre forze politiche e associative, sulla piattaforma nazionale per i referendum e le iniziative popolari entrata in funzione la scorsa settimana. Riccardo Magi, il segretario di +Europa è la persona che nel luglio del 2021 presentò l'emendamento che ha aperto la strada alla raccolta di firme digitali e al tempo stesso il promotore del quesito sullo ius soli. “Ci stiamo lavorando proprio in queste ore e io credo possa essere una svolta. Credo che ci potrà essere un lavoro comune con il Terzo settore laico e anche cattolico”, dice.

Fonte: M.Cre., Corriere della Sera, 05-AGO-2024

 **La parola**

IUS SOLI

Il «diritto del suolo» è l'acquisizione della cittadinanza in base alla nascita sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. In Italia, invece, la cittadinanza si acquisisce per nascita da cittadini italiani (ius sanguinis)

Tra ascolto, aiuto e burocrazia. Ecco i tutori dei piccoli migranti

Questa è la storia di Disma Corti che in nove anni ha avuto in carico quasi 90 bambini giunti in Italia non accompagnati. “Ho lavorato per alcuni mesi dove finisce la rotta balcanica: vedevo sempre ragazzi che arrivavano e venivano fermati dalla polizia. Per caso un giorno, ho scoperto che potevo fare qualcosa per loro diventando tutore”, racconta Disma che oggi si occupa di tre ragazzi: due di 17 anni originari di Gambia e Mali, uno di 16 dal Pakistan.

Fonte: Alice Dominese, Domani, 05-AGO-2024

****In calce, l'articolo completo della settimana***

L'alert per gli arrivi dal Bangladesh: palazzo Chigi chiede aiuto all'Egitto

Rispetto all'anno scorso c'è stato un calo degli sbarchi - 62 per cento - e il governo è costretto a rimettere la testa sui traffici migratori. Due rotte asiatiche rischiano ora di riprendere forza. Quella turco-siriana, se la guerra fra Israele e Libano dovesse deflagrare da un momento all'altro. E poi la carovana di migranti in fuga dal Bangladesh, Paese che a fatica tenta di uscire da una breve ma sanguinosa guerra civile, uomini e donne in viaggio verso l'Italia. Ora, l'Egitto è l'ultimo terminale di queste carovane prima dell'ultimo tratto verso lo Stivale e per questo sono partite interlocuzioni con il governo Al Sisi per chiedere una stretta sui controlli. Quanto alla Libia, è l'analisi condivisa dall'intelligence, desta meno preoccupazione il traffico di migranti dal Nord-Est. Haftar, generale e ras della Cirenaica, ha iniziato a collaborare in cambio di credito politico e investimenti garantiti dal governo Meloni. A Zuara, nel Nord Ovest, i trafficanti hanno ripreso a mettere su gommoni di fortuna, di fabbricazione cinese, le vittime della tratta. Ce n'è abbastanza perché Meloni e i suoi non abbassino la guardia.

Fonte: Ceglie Messapica, Il Messaggero, 11-AGO-2024

Milano

Tratta di operai dalla Bielorussia

Il blitz della Finanza e la scoperta: una fabbrica illegale di sigarette. a muoversi tra i macchinari, dieci operai bielorussi, arrestati per contrabbando e contraffazione assieme a un albanese e poi rilasciati, una sorta di custode che ha il compito di portare loro da mangiare. Gli operai infatti sono sorvegliati e i loro cellulari sequestrati. Autori del reato ma anche vittime di tratta e sfruttamento. I bielorussi, ricostruisce il gip, arrivano a luglio. La promessa è



di uno stipendio fino a 3mila euro al mese, soldi che nel paese d'origine in media si prendono in un anno. Il giudice parla di una "organizzazione criminale a carattere transnazionale" che attraverso "lo sfruttamento" ha messo in piedi la fabbrica. Vengono convalidati gli arresti ma non il carcere, "per via del contesto di reclutamento e sfruttamento". Ora è il momento di capire chi muoveva i fili.

Fonte: Rosario di Raimondo, la Repubblica - Milano, 11-AGO-2024

Oratorio, l'educatore è un giovane migrante

"Sono felice di essere qui a giocare con i bambini, mi mancava tanto. Qui sento che qualcuno mi vuole bene". Ahmed ha 18 anni ed è uno dei 5mila adolescenti tra i 14 e i 19 anni che quest'estate hanno fatto gli animatori negli oratori estivi della Diocesi di Milano. Ma la sua storia è speciale, come la scelta della comunità pastorale Agnus Dei, che unisce le parrocchie Gesù Divino Lavoratore e San Giovanni Battista alla Bicocca. È stata l'unica parrocchia in città a dar vita, su proposta di Caritas, a una sorta di centro diurno per i minori stranieri non accompagnati, offrendo a 26 ragazzi corsi di italiano, sport, laboratori. In quattro hanno proseguito l'esperienza da volontari dell'oratorio estivo in città e poi in campeggio all'Aprica. Hanno raccontato le loro storie e questo serve molto anche ai nostri giovani, che rischiano di ignorare le tragedie che accadono nel mondo e che si vedono solo in tv. "Ma i ragazzi la tv non la guardano" dice il parroco don Antonio Fico. "Sono diventati i più popolari dell'oratorio", raccontano Viola 14 anni e Luca, 15, a loro volta animatori. Ahmed in Mali viveva con i nonni. Morti loro, è venuto via per non essere arruolato dai jihadisti. Sabaa, 18 anni, egiziana, è arrivato con un barcone e vuole fare il meccanico. Intanto ha dato una mano come cuoco, insieme a Adam, 17 anni, anche lui egiziano. "Mio fratello è morto e io non sono potuto tornare in Egitto: se lo facessi, verrei arruolato". Javara, 16 anni, gambiano, è arrivato da cinque mesi, dopo un viaggio di due anni. Ama i bambini, che considera i fratellini che non ha mai avuto. A settembre vuole frequentare le scuole medie. Da grande vuole diventare ingegnere informatico.

Fonte: Giovanna Maria Fagnani, Corriere della Sera - Milano, 11-AGO-2024

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Tra ascolto, aiuto e burocrazia Ecco i tutori dei piccoli migranti

Disma Corti in nove anni ha avuto in carico quasi 90 bambini giunti in Italia non accompagnati. Anche se il numero di volontari cresce, moltissimi minorenni arrivati senza genitori restano soli

ALICE DOMINESE

TORINO

«Ho lavorato per alcuni mesi dove finì la rotta balcanica: vedevo sempre ragazzi che arrivavano e venivano fermati dalla polizia. Per caso, un giorno, ho scoperto che potevo fare qualcosa per loro diventando tutore» racconta Disma Corti, che in nove anni da tutore volontario a Trieste ha avuto in carico quasi 90 minori stranieri non accompagnati.

«Umanamente è un'esperienza intensa e non priva di difficoltà, ma per la quale vale la pena spendersi, perché significa contribuire a costruire la società del futuro» aggiunge Disma, che oggi si occupa di tre ragazzi. Due hanno 17 anni e sono originari di Gambia e Mali, uno ne ha 16 e lo ha incontrato per la prima volta quando a 12 anni è arrivato in Italia dopo un lungo viaggio dal Pakistan. In passato però gli sono stati assegnati contemporaneamente fino a 23 ragazzi, anche se la legge Zampa chiede di rispettare un massimo di tre.

Il problema è che per i 20.206 minori stranieri senza genitori presenti in Italia, secondo le ultime rilevazioni ministeriali, i tutori volontari non bastano. Sono attualmente 3.783, mentre i minori a loro assegnati sono in totale 10.200. Questo significa che quasi la metà dei minorenni che arrivano nel nostro paese arriva sola e resta sola. Eppure a ognuno di loro, per legge, dovrebbe essere assegnato un tutore, appositamente formato e incaricato di assicurarli l'accesso ai diritti che gli sono riconosciuti, insieme al benessere psicofisico.

I numeri

In alcuni casi, la mancanza di assegnazioni dipende dal cor-

tocircuito dei tribunali, che faticano ad assegnare le nomine dei tutori lasciando inattive persone disponibili a ricevere l'incarico. Come spiega Paola Scafidi, presidente del progetto Tutori in Rete che riunisce i tutori volontari a livello nazionale: «In alcuni territori, come l'Emilia-Romagna, i tutori sono disponibili ma non ricevono nomine anche per anni. Si crea così una situazione paradossale che soprattutto lascia soli molti minori».

Alcuni tribunali, poi, in assenza dei tutori necessari a occuparsi dei ragazzi in arrivo, danno priorità nell'assegnazione a quelli che fanno richiesta di protezione internazionale. Ma i minorenni che non hanno questa possibilità, restano anche vari mesi senza nessuno incaricato della loro tutela, che spesso invece instaura con loro una relazione profonda, diventando confidente e punto di riferimento quotidiano per i giovani migranti.

«Con i minori alla base c'è un rapporto di ascolto per capire cosa vogliono fare e indirizzarli verso l'autonomia», spiega Natalia Mangano, tutrice a Siracusa. «È fondamentale assisterli nelle procedure amministrative e si cerca di costruire con loro un percorso tra scuola e tirocini formativi. In questo processo il rapporto individuale è essenziale, perché nei centri di accoglienza e nelle comunità ogni operatore deve occuparsi di almeno 30 persone per volta».

I tutori sul territorio nazionale sono in aumento, ma a crescere ancora di più sono i minori in arrivo, provenienti negli ultimi due anni soprattutto da nord Africa, Ucraina e Albania. Sono prevalentemente maschi, i più giovani hanno tra i sette e i 14 anni e quasi la metà sono diciassettenni. La maggior parte di loro (circa il 26 per cento)

vive in Sicilia, dove si riscontra anche il più alto numero di assegnazioni dei minori ai tutori volontari: oltre il 50 per cento di queste si concentra tra Palermo (3.092), Catania (801) e Bologna (752). I tutori però si trovano soprattutto a Torino, Roma e Milano e sono per la grande maggioranza donne.

I problemi del sistema

Isabella Galizia è diventata tutrice di Mojtaba quando a lui mancavano sei mesi per diventare maggiorenne. «Aveva aspettato più di un anno prima di ricevere un tutore, perché al momento del suo arrivo in Italia gli era stato registrato il nome in modo errato e quindi formalmente per il tribunale dei minori non esisteva», racconta. «Poi è diventato di famiglia e abbiamo continuato a sentirci anche dopo i suoi 18 anni, finché ha provato a raggiungere i genitori in Iran e non ho più avuto sue notizie».

Per lei — come per tanti tutori — assistere Mojtaba ha significato trascorrere intere giornate negli uffici della questura per ottenere il rilascio dei documenti, aiutarlo a seguire la sua passione per lo sport e seguirlo nella ricerca di un'occupazione. Il tutto senza ricevere un'indennità per le spese sostenute. Nonostante un decreto del 2022 preveda che i tutori possano accedere a rimborsi e permessi di lavoro per svolgere le loro attività con i minori, nella pratica questi risultano inac-

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3043 - L.17/17



Far fronte alle scadenze che riguardano un minore straniero, soprattutto di tipo amministra-

tivo, significa infatti confrontarsi con tempistiche variabili e imprevedibili. «Anche per questo motivo ci risulta che nessun tutore, finora, sia mai riuscito a ottenere una liquidazione». Secondo la ricerca condotta dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, le rinunce all'incarico di tutore sono riconducibili in molti casi proprio a problemi di conciliazione con il lavoro e alla mancanza di risorse personali, oltre a quelle che sono considerate re-

sponsabilità eccessive nei confronti del minore. A influire è anche la lontananza del domicilio del ragazzo dall'abitazione del tutore volontario. Non è raro infatti che un minore, dopo essere stato assegnato, venga spostato in un centro di accoglienza a diversi chilometri di distanza. Il dato delle rinunce all'incarico tuttavia è in diminuzione: nel 2022 è passato dal 69 al 56 per cento, segno che un sistema di accoglienza alternativo è possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tutori volontari devono spesso fare fronte a moltissime incombenze burocratiche, senza avere riconosciuta alcuna indennità
FOTO UNSPLASH